

# GRUPPO CONSILIARE DEMOCRATICI

## *Intervento del Capogruppo Giovanni Alfano in ricordo di Geremia Cavezza nel consiglio comunale del 12 marzo 2010*

Fin dai tempi del Partito d'Azione, del quale facevano parte personalità quali Ugo La Malfa, Ferruccio Parri, Ciampi ed altre personalità, a Cicciano si formò un gruppo di giovanissimi che aderì a questo partito.

Dopo qualche tempo, il Partito d'Azione si sciolse e Ugo La Malfa e Ferruccio Parri fondarono un nuovo partito, la Concentrazione Democratica Repubblicana.

A Cicciano alcuni fedelissimi continuarono a sostenere questi grandi uomini politici con adesioni, che divenivano sempre più convinte e numerose.

Leggendaria oramai la sostituzione notturna delle targhe toponomastiche con i nomi dei Savoia con targhe riportanti i nomi dei protagonisti del Risorgimento Garibaldi e Mazzini all'indomani dell'esito del referendum che aveva visto l'affermazione della Repubblica sulla Monarchia.

Questo nuovo partito divenne, in seguito, il Partito Repubblicano Italiano.

Nello stesso periodo si candidò per la prima volta alle elezioni comunali del 2 novembre 1946 nella lista civica capeggiata dal dott. Giovanni Crispo e contrassegnata dal ramoscello d'ulivo.

Vinse l'avv. Alfredo Ammendola.

Qualche anno dopo, una mozione di sfiducia portò ad un ribaltone con Cavezza Sindaco per la prima volta il 13 gennaio 1949 all'età di 23 anni.

Fu il primo Sindaco appartenente al Partito Repubblicano eletto nell'Italia repubblicana.

Tra i primi interventi si registrano la sistemazione di via Ferrovia e la fermata a Cicciano della Circumvesuviana, ritenendola un fattore di primaria importanza per lo sviluppo del paese.

Nel maggio 1952 ci furono nuove elezioni alle quali partecipò con una lista civica, avente per simbolo la bandiera tricolore. Due le liste avversarie: scudo crociato (DC), capeggiata dal dott. Giovanni Crispo e scudo e corona, capeggiata dal dott. Aniello Miele.

Fu confermato Sindaco.

La difficoltà più grande era quella di dover lottare contro un partito politicamente ed economicamente forte, la DC. A questo partito, ovviamente, facevano riferimento tutti i poteri: Ufficio Collocamento; Carabinieri; Pubblica Sicurezza; Contributi Unificati; ECA-Ente Comunale Assistenza. Oltre a personaggi politici avversari molto potenti: gli onorevoli Gava, Giovanni Leone, Stefano Riccio e Paolo Barbi.

C'erano inoltre difficoltà di ordine economico. In quegli anni non esistevano le indennità di carica e gli amministratori si dovevano accollare gli oneri delle spese personali. I sacrifici furono tanti.

Intanto proseguiva l'opera di ricostruzione di Cicciano. La prima importante trasformazione attuata nel Comune fu la modifica dell'ingresso della Chiesa Parrocchiale e la costruzione di un campanile. I fedeli, infatti, accedevano alla chiesa dal Castrum (la vecchia casa Fortezza della Commenda di Malta). L'allora parroco Francesco Rastrelli desiderava, invece, che si realizzasse un ingresso che facesse accedere direttamente all'interno della Chiesa; quest'ingresso poteva essere realizzato utilizzando un piccolo orto di proprietà comunale adiacente alla Chiesa, che si affacciava su corso Garibaldi.

A quest'opera seguirono la ricostruzione e l'ampliamento dell'edificio scolastico elementare e si cominciò ad avvalersi dei mutui con le agevolazioni di legge da contrarre con la Cassa Depositi e Prestiti (30 milioni di lire di allora). Ora quell'edificio porta il nome di Giovanni Bovio, artefice della democrazia repubblicana, la cui scelta simboleggia l'"assoluta libertà di pensiero".

Nel maggio del 1956 ancora battaglia elettorale.

Le liste furono due: lista DC, con simbolo lo scudo crociato, guidata da Nicola Russo e lista civica, con simbolo la bandiera tricolore, con Cavezza.

Nonostante che gli esponenti della lista avversaria fossero certi di una sicura e schiacciante vittoria elettorale, il responso delle urne fu di gran lunga favorevole a Cavezza.

L'economia ristagnava e la dolorosa piaga della disoccupazione affliggeva anche Cicciano. Si cercò di mettere qualche argine con l'istituzione di cantieri per lavori utili, quali quello per la sistemazione delle strade Marconi, Risigliano, Cutignano, S. Michele, Curano, Concezione e piazzetta S. Barbato. Tali lavori impiegarono 125 operai per 7230 giornate e una spesa complessiva di £ 11.370.942. Furono avviate anche opere pubbliche: ancora un ampliamento della Scuola Elementare (£ 5.670.000), la costruzione della Scuola media (£. 47.700.000), l'approntamento del progetto della rete fognaria (£. 290.000.000). Furono anche completate la Casa Comunale, gli Uffici Giudiziari, il gabinetti e le docce pubbliche (£ 5.000.000), il lotto per le case popolari di proprietà comunale (£ 15.000.000), il lotto per le case popolari dell'IACP- Istituto Autonomo Case Popolari- (£ 20.000.000), 24 alloggi dell'INA (£ 60.000.000). A questi lavori se ne aggiunsero altri finalizzati all'abbellimento del centro del paese: fu sistemato il largo di via Nola, con la creazione di una fontana pubblica.

Nel 1960, il termine del mandato di sindaco a seguito delle elezioni che assegnarono, con notevole imprevedibilità, la vittoria all'allora giovane avvocato democristiano Silverio Serpico.

Nonostante i differenti schieramenti politici, non si sottrasse al ruolo di interlocutore presso ministri amici per la soluzione di problemi di Cicciano. Un esempio significativo è rappresentato dall'avvio della realizzazione del sistema fognario per il quale non era facile ottenere i finanziamenti. Difatti per intercessione dell'On. Randolfo Pacciardi presso l'allora Ministro dei Lavori Pubblici, On. Giuseppe Togni, "pur in presenza di una situazione

deficitaria che non consentiva il finanziamento di opere igieniche” si riuscì ad ottenere un contributo di £ 50.000.000.

Capeggiò ancora le liste repubblicane al Comune nelle elezioni del 1965, 1970 e 1975.

Nel 1980 lasciò il comune per l'elezione a Consigliere dell'Amministrazione Provinciale di Napoli ricoprendo per cinque anni la carica di Assessore ai Lavori Pubblici della zona orientale. Tra le tante opere realizzate in quel periodo sul nostro territorio: i lavori di consolidamento e di sistemazione di Via Boscofangone, l'arteria che collega il raccordo autostradale di Nola con Cancellò e Caserta. Altre opere stradali realizzate (£ 8.000.000.000) furono: Fuschi e Prisco di Prisco, Pozzopagnotti, Trivice d'Ossa, Schiava-Visciano, Epitaffio-Tufino, la Saviano-Scisciano.

Lungo tutto il suo percorso politico ha avuto funzioni di partito a tutti i livelli locali e nazionali.

In conclusione, una lunga carriera politica avendo a riferimento personaggi di indubbio spessore politico e soprattutto morale: Francesco De Martino, Ferruccio Parri, Cino Macrelli, Aldo Spallicci, Ugo La Malfa, Randolfo Pacciardi, Raffaele De Caro, Enrico De Nicola, Oddo Biasini, Michele Cifarelli, Guido Macera, Francesco Compagna, Giovanni Spadolini. A loro è dedicata una lapide situata all'interno della casa di Cavezza, a fianco della quale è appesa una targa su cui è riprodotta una frase di Mazzini: *“crediamo colpevole quella Società in cui un solo uomo cerchi lavoro e non lo trovi”*. In questa epigrafe la sintesi significativa della vita di Mimì Cavezza.

Se n'è andato nello stesso giorno in cui, nel 1872, moriva MAZZINI.

La presenza ancora consistente di una forza repubblicana, nel suo esempio e nel suo pensiero, costituisce il migliore omaggio alla sua memoria oltre a rappresentare un indicatore tangibile della sua opera. L'efficacia della sua semina si riscontra ancora oggi, nonostante lo sconquasso del panorama politico. Anche se tra tante frizioni ed incomprensioni, è ancora molto forte l'orgoglio di dichiararsi repubblicani e di essere fieri dell'esempio che Mimì ci lascia in ordine alla rettitudine ed al senso delle istituzioni. Nel salutarlo con l'affetto di sempre, sento di dirgli solo grazie della sua esistenza.

Ciao Mimì e grazie per l'esempio che ci lasci in ordine alla rettitudine ed al senso delle istituzioni.

**Giovanni Alfano**